

# RASSEGNA STAMPA

3 Maggio 2013

<b>Argomento</b>	<b>Testata</b>	<b>Autore</b>
<b>Pag. Data Articolo</b>	<b>Titolo</b>	
2 03/05/2013	<b>PRIMAPAGINA (MODENA)</b> CNA.COM: LIBERALIZZAZIONE EDICOLE "INUTILE E DANNOSA"	
3 03/05/2013	<b>GAZZETTA DI MODENA</b> EDICOLANTI, PROTESTA PER SOPRAVVIVERE	SAVERIO CIOCE
4 03/05/2013	<b>PRIMAPAGINA (MODENA)</b> IL SINDACO PROMUOVERÀ UN SUMMIT MINISTERO-EDICOLANTI	
5 03/05/2013	<b>PRIMAPAGINA (MODENA)</b> QUOTIDIANI E RIVISTE IN VENDITA AL SUPERMERCATO, GLI EDICOLANTI DANNO IL VIA ALLA RACCOLTA FIRME	
6 03/05/2013	<b>MODENA QUI</b> IL CORTEO DEGLI EDICOLANTI INVADE IL CENTRO STORICO	
7 03/05/2013	<b>MODENA QUI</b> PIGHI STA CON LE EDICOLE. MA INTANTO DÀ 3 PERMESSI ALLA COOP	

## CNA.COM: liberalizzazione edicole “inutile e dannosa”

Trecento edicole. Trecento famiglie che la liberalizzazione selvaggia di questo settore, agevolata da un vuoto legislativo vergognoso, rischia di relegare in un angolo del mercato, senza vedere tutelati gli obblighi a cui sono soggette le edicole tradizionali, a differenza di quanto accade per le rivendite nei centri commerciali. “Succede, infatti – commenta Umberto Venturi, presidente di CNA.COM, l’associazione dei commercianti di CNA – che mentre le edicole devono garantire la disponibilità di tutte le 4.500 testate dando loro parità di trattamento, alle rivendite dei centri commerciali è concesso vendere solo quelle più rilevanti, ovvero quelle poche decine di

quotidiani e riviste dove si concentra la quasi totalità del venduto. Il tutto senza alcun vantaggio per i clienti, considerato che i prezzi sono fissi ed imposti. A chi giova, allora questa liberalizzazione?”. La situazione degli edicolanti modenesi si è fatta precaria, a causa della sempre più frequente apertura di rivendite nei centri commerciali grandi e piccoli. “Ecco perché – conclude Venturi – la nostra Associazione ha deciso di appoggiare il sit in organizzato ieri dal sindacato degli edicolanti modenesi, categoria che è ostaggio di un processo di liberalizzazione oltre che inutile, dannoso. Un processo che anziché generare profitti, finisce per generare disoccupazione”.



# Edicolanti, protesta per sopravvivere

Fischi, cartelli e striscioni. «Modena caso nazionale, è l'unica dove i Comuni rilasciano licenze in maniera selvaggia»

**di Saverio Cioco**

Il soffocamento economico di un'intera categoria non può passare sotto silenzio. Lo hanno dimostrato bene ieri mattina più di 150 edicolanti modenesi che hanno effettuato una manifestazione sotto le finestre della Prefettura e subito dopo sotto quelle del sindaco Pighi. Praticamente quasi uno su due degli addetti alla vendita della carta stampata, è sceso in piazza contro quella che viene definita "una liberalizzazione selvaggia delle licenze a favore della grande distribuzione".

Una manifestazione, quella di ieri mattina davanti ai palazzi del potere, che ha valenza nazionale. La nostra provincia, in tutta Italia, è l'unica in cui le richieste di licenze stanno per essere rilasciate nei vari Comuni da dirigenti amministrativi, al di fuori di una discussione in consiglio. «Solo a Grosseto - puntualizza Giuseppe Marchica, segretario nazionale di categoria di Sinagi-Cgil - c'è stato un problema analogo ma è subito rientrato. Per il 7 maggio la giunta aveva posto in discussione l'ampliamento dei punti vendita ma ci ha ripensato. A Modena invece non c'è stata una discussione pubblica su questo problema, che noi invece auspichiamo. Ed è la stessa richiesta che arriva anche dalla Regione Emilia Romagna che invita i Comuni a bloccare le nuove licenze vista l'incertezza delle norme. A Modena ad esempio ci è stato detto che il Piano Edicole è scaduto e quindi sarebbero pronti a nuove li-

cenze: ma come, se tante sentenze del Tar confermano che in mancanza di nuove pianificazioni restano in vigore quelle vecchie?»

Fischietti, striscioni, casacche sgargianti come quelle degli strilloni ai semafori e i volantini distribuiti ai passanti nel tragitto lungo la via Emilia hanno scandito le tappe della manifestazione. Per l'occasione le edicole avevano abbassato le saracinesche: lo sciopero ha avuto un'adesione quasi totale. La richiesta improvvisa delle 47 licenze chieste dalle Coop per i supermercati di Modena e provincia hanno fatto scattare in blocco la categoria. «Il nostro terremoto si chiama grande distribuzione» era scritto su uno dei cartelli esposti ieri dai manifestanti. Molti di loro sono arrivati dalla provincia, soprattutto dai centri più grossi come Carpi e Sassuolo oltre che dalla Bassa.

«Due pesi e due misure - sintetizza Franco Diacci, titolare di un'edicola in via Carlo Marx a Carpi - I supermercati possono vendere i giornali che preferiscono mentre noi dobbiamo tenerli tutti, contarli la mattina, garantire le rese e la contabilità degli invenduti a sera, se non vogliamo rimmetterci di tasca nostra. Se poi cerchiamo di tenerci al passo con i tempi, attrezzandoci per il lotto, i pagamenti oppure per ricariche telefoniche, dobbiamo mettere in conto non meno di 150 mila euro per chioschi attrezzati con impianti tecnologici e condizionatore».

«La vendita di giornali e riviste è cultura - gli fa eco Lucia

Roversi, cosegretaria degli edicolanti - Non si può paragonare la gestione di un servizio di pubblica utilità come il nostro con le regole che guidano la redditività di un supermercato. Settori diversi, compiti diversi».

Il prefetto ha preso atto delle richieste della categoria e ha promesso di rappresentarle a Roma. Lo stesso ha fatto, sorprendendo gli edicolanti, anche Pighi che ha invitato i manifestanti a rivolgersi al neoministro Zanonato: «La difesa delle edicole - ha detto tra l'altro - è un impegno che va portato avanti in sede nazionale, con una legge più chiara sul ruolo dei titolari di edicole, studiando con precisione i parametri di eventuali nuovi punti vendita».

Contrarietà totale anche da parte di Confesercenti. «Le edicole non sono attività concorrenziali, il prezzo non lo decidono gli edicolanti ma gli editori ed è fisso - spiega Silvio Anderlini, responsabile di Fenagi Confesercenti - Il rilascio illimitato di permessi di vendita prospetta solo la chiusura dell'attività».

**Mobilizzazione totale della categoria: «Tutti a rischio chiusura»**

**Pighi: «Rivolgetevi al ministro Zanonato, troppe norme confuse»**



I manifestanti partono dalla prefettura con destinazione piazza Grande



Due edicolanti in piazza Grande con i cartelli della protesta

**PROTESTA**

# Il sindaco promuoverà un summit ministero-edicolanti

«**L**a difesa delle edicole e di chi vi lavora è un impegno che va portato avanti in sede nazionale, con una legge più sensibile alle realtà dei fatti e più chiara sul ruolo e le prerogative dei titolari delle edicole dopo la liberalizzazione dei punti vendita e, a livello locale, studiando con precisione dove collocare e in base a quali parametri eventuali nuovi punti vendita». E' quanto ha dichiarato ieri il sindaco Giorgio Pighi durante l'in-



contro con i rappresentanti sindacali degli edicolanti modenesi guidati dal segretario generale nazionale Si.Na.Gi. Giuseppe Marchica e successivamente con gli edicolanti che si erano riuniti in

piazza Grande. Nel suo intervento il sindaco, che era accompagnato da Stefano Prampolini assessore alle Attività economiche, si è impegnato, inoltre, a contattare personalmente il Ministro per lo Sviluppo economico Flavio Zanonato per cercare di avviare un confronto tra le parti per una nuova definizione della legge che liberalizza la vendita della carta stampata.



**CASTELVETRO** Della liberalizzazione se n'è parlato anche in Consiglio comunale

## Quotidiani e riviste in vendita al supermercato, gli edicolanti danno il via alla raccolta firme



**PROTESTA** L'edicola "La casetta" che ha esposto cartelli contro la liberalizzazione

### CASTELVETRO

L'edicolante è un mestiere duro: per gli orari, le settimane lunghe. E lo diventa di più se il supermercato dietro l'angolo decide di mettersi a vendere quotidiani. Così ha pensato Matteo Tarozzi, proprietario dell'edicola "La casetta" a Castelvetro.

Accanto al presidio di ieri mattina davanti alla prefettura della categoria, c'è chi come Matteo sta vivendo sul territorio il problema. Per protestare contro la liberalizzazione della vendita di quotidiani e riviste ha esposto alcuni cartelli da diversi giorni fuori dalla sua edicola, per spiegare che uno dei supermercati di Castelvetro ha cominciato a vendere i giornali, grazie ad una delibera del Comune. E

sta anche raccogliendo firme, un centinaio da sabato scorso, fra i cittadini. «Il Comune mi ha spiegato - dice Tarozzi - che questa delibera è sfuggita, ovvero era la scia di altre decisioni, e nell'approvarla non si sono accorti che avrebbe avuto come conseguenza questo».

E proprio lunedì scorso, in Consiglio comunale di questo si è discusso: «ho assistito al Consiglio - spiega l'edicolante - il sindaco ha detto che si interesserà alla questione, e che ha parlato con alcuni referenti del supermercato. Vedremo. Intanto vogliamo vedere la delibera per capire se ci sono appigli per cambiarla». Sono questi gli effetti delle liberalizzazioni: «però - aggiunge - noi non siamo veri e propri commercianti: non possiamo

agire sul prezzo, che ci viene imposto. Infatti al supermercato i giornali costano come danoi. Marischiamo di perdere clienti per la comodità di acquistarlo mentre si fa la spesa».

Concordano anche le minoranze in Consiglio comunale: «Questa decisione sicuramente avrà delle ripercussioni negative anche per le edicole del territorio comunale - spiega Cristiana Nocetti, consigliere Pdl Lega Nord - con la conseguente perdita di indotto. Se da un lato queste forme di "liberalizzazione selvagge" sono normate da una legge nazionale dall'altro però la stessa Regione Emilia Romagna ha emanato una Direttiva che prevede la sospensione di nuovi rilasci in attesa di chiarimenti specifici alle norme di applicabilità. Il nostro gruppo consiliare ha espressamente chiesto in Consiglio comunale che il sindaco si attivi sul piano politico per chiedere all'azienda castelvetrese di fare un passo indietro. Se da un lato la nostra proposta può sembrare lesiva del diritto di concorrenza è però per noi altrettanto importante tutelare in modo lecito le attività esercitate e commerciali che operano sul territorio castelvetrese ponendo particolare attenzione a quelle attività che per la tipologia di vendita di mono prodotto come ad esempio per un edicola possono subire particolari pregiudizi o perdite economiche a causa di eccessive liberalizzazioni».

*(Simona Lonero)*

# Il 'no' alla vendita dei giornali nelle Coop

## Il corteo degli edicolanti invade il centro storico

### Ieri i sit-in davanti a Prefettura e Comune

MODENA - Due sit-in e più di cento persone in corteo. Modena è stata teatro di una nuova protesta che ha coinvolto un altro tassello del tessuto economico locale. Dieci giorni fa era toccato ai commercianti dare vita ad una serrata storica per protestare contro la pedonalizzazione di piazza Roma. Ieri ad urlare il loro disagio sono stati gli edicolanti di tutta la provincia. Motivo? La «liberalizzazione selvaggia» della vendita di quotidiani e riviste, introdotta dal governo Monti un anno fa, sta spingendo sempre più supermercati, Coop Estense in primis, ad aprire reparti ad hoc all'interno delle loro strutture. Una concorrenza impari (gli iper possono scegliere che prodotti editoriali esporre mentre le edicole no) che sta mettendo in ginocchio gran parte dei 300 giornalai presenti in provincia.

A regnare è prima di tutto un caos normativo: oltre alla deregulation so-

pra citata, infatti, attualmente è in vigore la legge 170 sull'Editoria del 2001 che prevede un regime autorizzatorio comunale per le nuove aperture. Come se non bastasse, la Regione ha emesso recentemente una direttiva che consiglia alle amministrazioni di sospendere il rilascio di nuovi permessi, in attesa di maggiori chiarimenti legislativi. Invito per ora snobbato dagli enti locali modenesi che di recente hanno dato il via libera a nuove aperture nelle Coop di via Giardini, via Canaletto, via Galaverna, e, in provincia, a Castelnuovo, Castelvetro e Finale Emilia. Ieri l'urlo degli edicolanti ha esordito sotto la Prefettura in una bolgia di fischietti, cori e slogan. In un faccia a faccia col sindacato Sinagi, il vice prefetto Marco Ventura ha garantito che si farà carico del problema presso il Dipartimento dell'Editoria. Il corteo ha poi percorso via Emilia centro raggiungendo il Palazzo Comunale. «Assessori fatevi

portare i giornali a casa alle 6 dalla Coop», il messaggio emblematico scritto su uno dei cartelli preparati dai manifestanti.

Il rumoroso sit-in ha convinto il sindaco Pighi e l'assessore Stefano Prampolini ad incontrare i rappresentanti del Sinagi. Dopo mezz'ora è stato lo stesso primo cittadino a scendere in piazza Grande per fare un resoconto alla folla con tanto di promesse: «Contatterò personalmente il ministro per lo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, per promuovere una nuova definizione della legge. Intanto faremo in modo di trovare soluzioni temporanee per rallentare tutte queste nuove aperture». Gli edicolanti sembrano avere gradito. Ma Pighi dovrà dimostrare di saper gestire la (nuova) patata bollente: convincere Coop Estense a fare dietrofront.

(vi.ma.)

ALTRI SERVIZI A PAG. 6



## IL NUOVO FRONTE DI PROTESTA Ieri il corteo per dire 'no' alla vendita dei giornali negli iper Pighi sta con le edicole. Ma intanto dà 3 permessi alla Coop



La protesta degli edicolanti è cominciata in Prefettura. Il corteo si è concluso in piazza Grande dove il sindaco ha parlato coi manifestanti

Coop Estense aumenta i punti vendita di testate all'interno dei supermercati sottraendo quote di mercato ai giornali. Un trend preoccupante che ieri ha spinto oltre cento edicolanti a partecipare ai due sit-in davanti a Prefettura e Comune. Una protesta potente che ha incassato una serie di promesse sia dal vice prefetto Marco Ventura, sia dal sindaco Giorgio Pighi in persona. «Sono intervenuti colleghi anche da Bologna, Padova e Torino perché il problema è nazionale», spiega Giuliano Barbieri, co-presidente Sinagi, nonché giornalista di via Vaciglio centro. Durante l'incontro con Ventura, il sindacato ha chiesto, in particolare, un impegno per convincere le amministrazioni a sospendere le concessioni di nuove Scia (segnalazione certificata di nuova attività), così come consigliato dalla stessa Regione in attesa di una nuova legge nazionale sull'editoria. «Il vice prefetto ha ammesso l'esistenza del problema - continua Barbieri - e ha condiviso lo squilibrio tra noi edicolanti, che siamo obbligati ad esporre tutti i prodotti editoriali, e i supermercati che possono fare una selezione delle riviste e dei quotidiani più venduti, grazie

alla deregulation voluta da Monti. Il vice prefetto ha garantito si farà carico delle nostre istanze presso ministero e Dipartimento dell'Editoria».

Dopo le 11 il corteo si è diretto verso il Comune attraversando ordinatamente via Emilia centro. Ad accompagnare la manifestazione una bolgia di fischietti e una serie di cartelli dagli slogan inequivocabili: «Assessori fatevi portare i giornali a casa dalla Coop alle 6 del mattino», «Il diritto all'informazione non si vende un tot. al chilo». Tante le storie dei presenti, tutti concordi su una concorrenza della Gdo che sta mettendo a repentaglio l'occupazione di molti addetti, senza favorire in alcun modo il consumatore visto che i prezzi del prodotto editoriale restano fissi. Sono 47 i punti vendita in tutta la provincia che a breve potrebbero esporre i giornali tra gli scaffali, mentre sono new entry di questi giorni i quotidiani nelle corsie Coop a Castelnuovo, Castelvetro e Finale. Scenario in evoluzione anche a Modena: come si legge da un'interrogazione (non ancora discussa) presentata a fine aprile dal consigliere di Sinistra Ecologia e Libertà, Federico Ricci, «un accesso agli atti ha confermato il rilascio delle autorizza-

zioni alle Coop di via Giardini, via Canaletto e via Galaverna». Insomma, un Comune che fino ad ora si è dimostrato più filo-Coop Estense che alleato degli edicolanti. Almeno fino ad ieri. La protesta degli edicolanti, infatti, ha avuto il suo epilogo ideale in piazza Grande dove una delegazione sindacale è salita a parlare col sindaco Giorgio Pighi e l'assessore Stefano Prampolini. «Contatterò personalmente il ministro per lo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, per cercare una nuova definizione della legge che liberalizza la vendita della carta stampata. Intanto a livello comunale proveremo a trovare soluzioni che limitino queste nuove aperture», ha promesso il sindaco. E gli edicolanti sembrano gradire. «L'amministrazione si è detta consapevole del problema e ha promesso farà pressione presso il ministero. Oltre alla concorrenza della Gdo - spiega Amilcare Digijuni della segreteria nazionale del Sinagi - non va sottovalutato il rischio che corre la libertà d'informazione. In un supermercato sono esposte 400 testate, mentre in un'edicola 4mila. Di questo passo andrà a finire che certi prodotti non verranno più venduti».

(vi.ma)